



LA FENICE



COMUNICATO STAMPA

Venezia, 12 marzo 2008

Yuri Temirkanov e Mario Brunello al Teatro La Fenice

Venerdì 21 marzo 2008 alle ore 20.00 (turno S) con replica sabato 22 alle ore 17.00 (fuori abbonamento) il Teatro La Fenice ospiterà il secondo dei due concerti diretti da Yuri Temirkanov nell'ambito della Stagione sinfonica 2007-2008. Il programma, imperniato su musiche di autori russi, prevede nella prima parte il Secondo Concerto per violoncello e orchestra in sol maggiore op. 126 di Dmitrij Šostakovič, del 1966, solista Mario Brunello. La seconda parte sarà interamente dedicata alla Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64 di Pëtr Il'ič Čajkovskij, composta nell'estate del 1888.

Dedicato a Mstislav Rostropovič, che lo eseguì al Conservatorio di Mosca il 25 settembre 1966 in una serata organizzata per festeggiare i sessant'anni del compositore, il Secondo Concerto per violoncello di Šostakovič, di sette anni posteriore all'estroverso e virtuosistico Concerto n. 1, è un lavoro dolente ed enigmatico, che oltre a essere l'ultima opera concertante dell'autore, segna anche l'inizio della sua ultima fase compositiva. La complessità e la grandiosità della costruzione orchestrale ne fa un'opera sinfonica, tanto che fu descritto come una sinfonia con violoncello obbligato: il solista e l'orchestra collaborano strettamente alla presentazione e allo sviluppo delle idee che si intrecciano in un tessuto orchestrale ruvido e cupo, ma non massiccio, basato su una grande varietà di combinazioni strumentali. Una trama sonora dall'incedere lento, dominata dallo humour amaro di fagotti, controfagotto e percussioni e raramente illuminata da plaghe sonore radiose affidate agli archi e all'arpa, un melodizzare frammentario e spigoloso, un carattere così introverso che sembra avere come unica alternativa quella di abbandonarsi alla farsa; queste le caratteristiche del concerto, che si articola in tre movimenti: un desolato e malinconico Largo, un Allegretto in forma di scherzo e, senza soluzione di continuità, un secondo Allegretto conclusivo che si rapprende alla fine su una nota sola, grave, del violoncello, accompagnata da un ostinato meccanico e martellante dello xilofono.

Nata tra «indicibili pentimenti e fieri tormenti» tra il maggio e l'ottobre del 1888, la Quinta Sinfonia di Čajkovskij, oggi uno dei lavori più amati e apprezzati del compositore, segna un momento di profonda crisi nella vicenda personale e compositiva dell'autore, e insieme uno snodo epocale nella storia della sinfonia romantica, giunta a un'importante svolta dopo la 'seconda fioritura' degli anni Settanta e Ottanta (Bruckner, Brahms, Borodin, Dvorák, Franck, il primo Čajkovskij). La sensazione dell'avvilito Čajkovskij di non essere più in grado di riaccendere la «generosità tematica» delle sinfonie precedenti corrisponde, sul piano stilistico, al fatto che rispetto alla Quarta la Quinta è strutturalmente basata non più sul principio della elaborazione tematica bensì su quello della perenne, costante, quasi ossessiva trasformazione motivica. Un unico tema ciclico riaffiora nei quattro movimenti, costituiti tuttavia da soggetti indipendenti l'uno dall'altro accostati secondo una logica compositiva basata sull'iterazione e non sullo sviluppo: un Allegro con anima preceduto da un Andante introduttivo dal carattere severo e inesorabile di marcia processionale; l'Andante cantabile con alcuna licenza, vero e proprio centro gravitazionale della

LA FENICE

sinfonia, che si apre con un'accurata melodia del corno; un Allegro moderato in forma di valzer, tipicamente čajkovskiano nella sua pacata tristezza; il solenne ed enfatico Finale costituito da un grandioso Allegro vivace preceduto da un Andante maestoso che presenta il tema ciclico trasformato in un possente corale in modo maggiore.

YURI TEMIRKANOV

Dal 1988 è direttore artistico e direttore principale dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo. È inoltre principale direttore ospite dell'Orchestra Sinfonica della Radio Danese (dal 1998) e del Teatro Bol'šoj di Mosca e direttore emerito della Baltimore Symphony Orchestra. Nato a Nal'čik, nel Caucaso, studia violino, viola e direzione d'orchestra al Conservatorio di Leningrado diplomandosi nel 1965. Vincitore nel 1966 del Concorso pan-sovietico di direzione d'orchestra, è invitato da Kiril Kondrashin a effettuare alcune tourné in Europa e Stati Uniti con il violinista David Oistrakh e l'Orchestra Filarmonica di Mosca. Debutta con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo nel 1967, dove è dapprima assistente di Mravinskij, quindi direttore principale. Nel 1976 è nominato direttore musicale del Teatro Kirov dove rimane fino al 1988 dirigendo fra l'altro memorabili produzioni di *Evgenij Onegin* e *La dama di picche*. È regolarmente invitato a dirigere le principali orchestre europee: Berliner e Wiener Philharmoniker, Staatskapelle di Dresda, London Philharmonic, London Symphony, Concertgebouw, Santa Cecilia, la Scala, Royal Philharmonic di Londra (direttore principale dal 1992 al 1998, quindi direttore laureato), Filarmonica di Dresda (primo direttore ospite dal 1992 al 1997). Negli Stati Uniti dirige regolarmente le principali orchestre di New York, Philadelphia, Boston, Chicago, Cleveland, San Francisco e Los Angeles ed è stato direttore musicale della Baltimore Symphony Orchestra dal 2000 al 2006. Fra i numerosi riconoscimenti che gli sono stati tributati, la Medaglia del Presidente conferitagli nel 2003 da Vladimir Putin, il Premio Abbiati 2003 e, sempre nel 2003, la nomina a «direttore dell'anno» in Italia. È stato recentemente nominato accademico onorario di Santa Cecilia.

MARIO BRUNELLO

Nato nel 1960 a Castelfranco Veneto, ha iniziato gli studi musicali con Adriano Vendramelli, proseguendoli e perfezionandosi con Antonio Janigro. Nel 1986 vince, primo europeo nella storia del concorso, il Concorso Internazionale Čajkovskij. Da allora suona il suo Maggini del XVII secolo (appartenuto a Franco Rossi del Quartetto Italiano) con tutte le più grandi orchestre e con direttori prestigiosi, tra cui Abbado, Gelmetti, Giulini, Gergiev, Muti, Ozawa, Mehta, Sawallisch. Con uguale passione coltiva la musica da camera, collaborando con solisti come Andrea Lucchesini, Yuri Bashmet, Gidon Kremer, il Quartetto Alban Berg e Giovanni Sollima, di cui ha anche eseguito numerose composizioni. Profondo conoscitore delle possibilità del suo strumento, musicista onnivoro ed interessato ad ogni forma musicale, Brunello è anche un insaziabile sperimentatore. Ha collaborato e collabora con musicisti jazz (Vinicio Capossela, Uri Caine, Gian Maria Testa, Paolo Fresu), attori (Maddalena Crippa e Marco Paolini), scrittori (Baricco, Benni), e sempre le sue interpretazioni ed invenzioni lasciano il segno pubblico e critica. L'ultimo progetto riguarda le Suites di Bach, di cui è considerato oggi uno dei massimi interpreti, con l'ausilio di video-proiezioni ed elettronica. In queste ultime stagioni ha collaborato intensamente con Claudio Abbado e le sue Orchestre del Festival di Lucerna e Orchestra Mozart, con quest'ultima anche in veste di direttore e solista. È stato nominato, più giovane tra tutti, accademico di Santa Cecilia.